

**STUDI
FRANCESI**

Studi Francesi

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

159 (LIII | III) | 2009
Varia

Jean Calvin, *Institution de la religion chrétienne*

Dario Cecchetti



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7510>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2009

Paginazione: 610-611

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, « Jean Calvin, *Institution de la religion chrétienne* », *Studi Francesi* [Online], 159 (LIII | III) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 03 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7510>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean Calvin, *Institution de la religion chrétienne*

Dario Cecchetti

NOTIZIA

JEAN CALVIN, *Institution de la religion chrétienne*, édition critique par Olivier MILLET, Genève, Droz, 2008, «Textes Littéraires Français» 598 (deux tomes), pp. 1816.

- 1 In vista del quinto centenario della nascita di Calvino (1509) è comparsa un'edizione critica dell'*Institution de la religion chrétienne* (redazione del 1541) che sarà ormai testo di riferimento per gli studiosi, non solo per la bontà dell'edizione in sé ma per il ricco apparato introduttorio e di commento. O. Millet, nell'intento di privilegiare l'avvenimento storico letterario su quello meramente dottrinale, sceglie di editare, per la collezione TLF, la versione del 1541 (la prima traduzione in francese dell'*Institutio* latina del 1539) e non la versione ultima del 1560, sia per il fatto che la prima traduzione è una pietra miliare nella storia della *prose d'idées* francese, sia perché l'*Institution* del 1560, ingombra di sviluppi tecnici e polemici, risultato di vent'anni di controversie, sminuisce, a favore di un linguaggio più tecnico, quella grandezza astratta, che nel discorso del 1541 si manifesta sul piano del vocabolario, della sintassi e del ritmo. Il testo scelto come base è l'esemplare dell'edizione del 1541 (Genève, Michel Du Bois) conservato alla Bibliothèque Municipale di Bordeaux. Siccome uno stabilimento testuale che riportasse le varianti delle edizioni francesi successive (fino a quella del 1560) avrebbe comportato più materiale in apparato che nel testo, la scelta è stata quella di concentrare l'attenzione filologica sulla versione del 1541, trattata come si è detto quale testimonianza di un'importante tappa della prosa francese. L'attività critica dell'editore si è pertanto concentrata sulla versione francese iniziale, nell'intento di migliorarne il testo là dove con tutta evidenza è corrotto. Per fare questo, ci si è appoggiati sulle versioni francesi susseguenti, dal 1545 al 1561, soltanto quando lo si è ritenuto necessario per correggere il testo del 1541; inoltre, si è ritenuto utile fare ricorso al testo latino del 1539 (tradotto in

volgare nel 1541), il che ha permesso di risolvere alcuni problemi testuali del dettato francese basandosi sulla fonte latina.

- 2 La densa introduzione (pp. 7-82) affronta con chiarezza e capacità di sintesi i problemi concernenti l'elaborazione dell'opera, in vista anche di una definizione di genere, concernenti l'itinerario compositivo (parallelo all'itinerario spirituale dell'autore) e l'illustrazione del metodo. Dopo avere sottolineato che l'*Institution* è un'opera umanistica, non concepita secondo gli schemi istituzionali della scuola, O. Millet si domanda come Calvino sia passato dal progetto iniziale (comporre un manuale, o meglio un 'catechismo') all'idea di offrire una *summa* che riunisse alcuni temi centrali della riflessione cristiana (il problema della validità della conoscenza umana, in specie della filosofia, nei suoi rapporti con la rivelazione biblica; il problema morale delle virtù dei pagani; la definizione del peccato come ignoranza di Dio). La risposta è data ricostruendo alcune fonti teologico-umanistiche fino ad oggi abbastanza trascurate, come quelle di Erasmo e, soprattutto, di Melantone, cui Millet consacra un'attenzione illuminante. Ponendosi anche la domanda su quale pubblico fosse il destinatario dell'*Institution*, Millet spiega come Calvino avesse in mente, redigendo la versione francese del suo testo, dei lettori fondamentalmente estranei a un certo tipo di cultura 'letteraria', e operasse, lui 'umanista', una sorta di reazione antiumanista, di natura dottrinale, strettamente connessa a un preciso statuto ideologico e sociale attribuito alla cultura, secondo una visione per certo democratica sul piano della spiritualità (per quanto non lo fosse sul piano sociale e politico). Interessanti pure sono le considerazioni sul metodo che presiede al discorso teologico calviniano, un discorso anch'esso in parte umanistico, nella misura in cui riveste un carattere di *eloquentia*. Non soltanto l'introduzione generale costruisce questa illustrazione dell'opera di Calvino. Ricchissime di dati – eruditi e interpretativi – sono le annotazioni e le introduzioni a ciascun capitolo dell'*Institution*, che forniscono spiegazioni di natura filologica, storica, teologica, filosofica e retorico-letteraria, senza limitarsi a un solo registro. Un'opera – l'edizione di Olivier Millet – che sicuramente farà epoca.